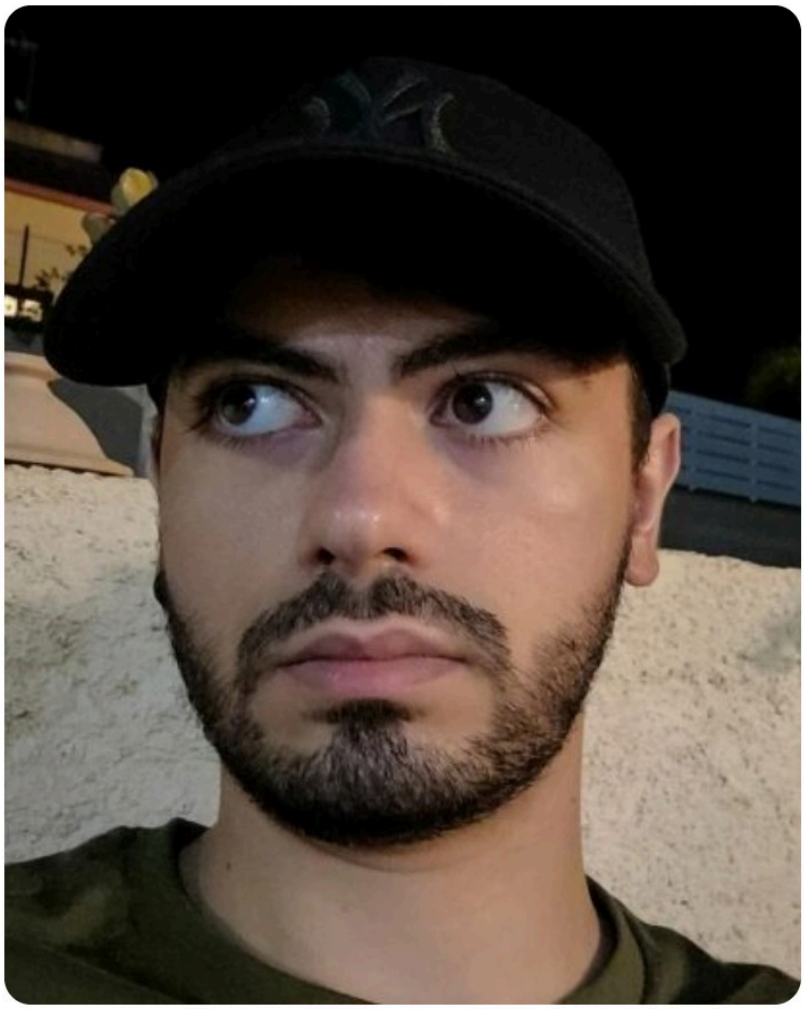
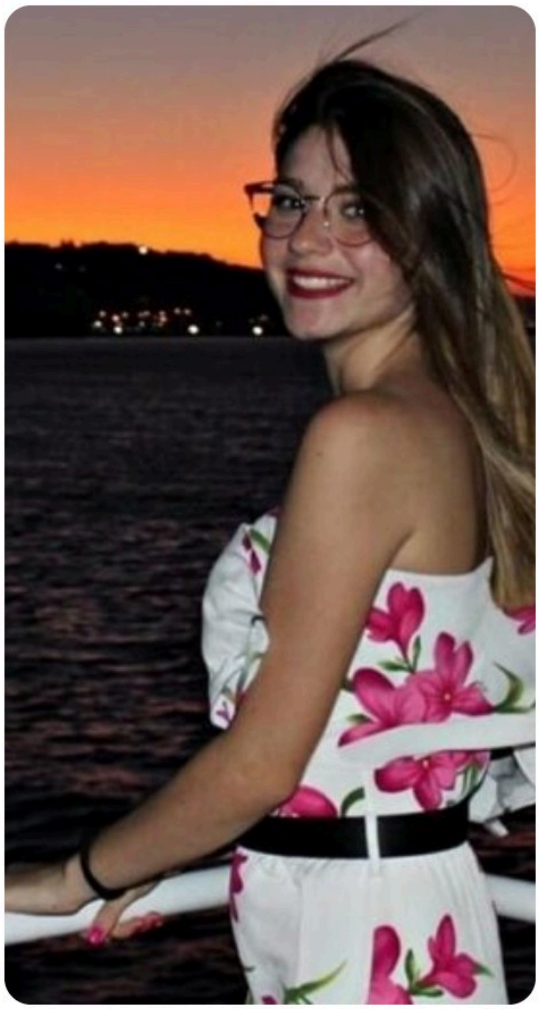
ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Si suicida in carcere Stefano Argentino, accusato del femminicidio di Sara Campanella

6 Agosto 2025





di AP

Messina, 6 agosto 2024 – Si è tolto la vita nel carcere di Messina, intorno alle 17 di ieri, Stefano Argentino, il 26enne detenuto con l'accusa di aver ucciso il 31 marzo scorso Sara Campanella, studentessa universitaria di 22 anni di Misilmeri. Il suicidio è avvenuto dopo che il giovane si era allontanato dai compagni di reparto. Inutili i tentativi di rianimazione.

Argentino, collega di corso della vittima, aveva già manifestato intenti suicidari subito dopo l'arresto, venendo sottoposto a sorveglianza speciale. Quindici giorni fa, tuttavia, la misura era stata revocata: secondo fonti sindacali della polizia penitenziaria, il ragazzo sembrava aver superato la

crisi grazie al supporto medico.

Dall'ossessione al delitto

Il femminicidio di Sara Campanella era avvenuto all'uscita del Policlinico di Messina, dove la giovane aveva seguito una lezione. Secondo le indagini, la studentessa era perseguitata da Argentino da circa due anni. Il giorno dell'omicidio, accortasi di essere seguita, aveva avvertito le amiche con un messaggio – *"il malato mi segue"* – e avviato una registrazione audio per documentare le molestie.

Nella registrazione, acquisita agli atti, Sara dice: *"Non voglio nulla con te, spero ora, dopo un anno, di essere stata chiara. L'ultima volta ti ho detto di lasciarmi in pace, cosa hai capito di questa cosa? Tu te ne torni a casa tua, io continuo per la mia strada"*. Poco dopo, l'aggressione mortale.

I carabinieri, intervenuti immediatamente, avevano rintracciato Argentino la sera stessa a Noto, in provincia di Siracusa. Il giovane aveva confessato, sostenendo di aver voluto parlare con Sara per chiarire vecchi messaggi e vicende personali.

Premeditazione e crudeltà

Le indagini hanno ricostruito un quadro di premeditazione: Argentino avrebbe acquistato online un coltello compatibile con le ferite riportate dalla vittima. La scatola dell'arma, mai ritrovata, è stata recuperata nell'abitazione che il giovane occupava a Messina per motivi di studio.

La procura, guidata da Antonio D'Amato, aveva chiesto il rito immediato contestando le aggravanti di premeditazione e crudeltà. La prima udienza era fissata per il 10 settembre.

L'epilogo in cella

Il suicidio di Argentino interrompe il processo prima ancora dell'apertura del dibattimento. La procura di Messina ha aperto un'inchiesta per chiarire le circostanze della morte in carcere e valutare eventuali responsabilità.

«È l'epilogo terribile di una storia terribile», ha commentato l'avvocata **Concetta La Torre**, legale della madre di Sara. *«Ha deciso lui le sorti di due famiglie. Per noi è un colpo molto doloroso. Non ci sono parole per descrivere i sentimenti che stanno provando i familiari di Sara»*.